

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 24 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

I REGOLAMENTI UNIVERSITARI

La Camera ha posto fine con un'ordine del giorno puro e semplice alla discussione più profonda e più ampia che abbia avuto luogo dacchè è salita al governo la Sinistra, e il tema di questa discussione furono i *Regolamenti Universitari* creati dall'onor. Bonghi e messi in attività dal caduto ministero malgrado la pecca d'incostituzionalità di cui erano affetti, e malgrado che le Facoltà di quasi tutte le Università italiane li avessero condannati.

L'onor. Bonghi ha parlato per oltre due giorni in difesa dell'opera sua; ma la frase prolissa dell'oratore, e la valanga di argomenti speciosi addotti da esso attestano più che mai, quanto inopportuni, quanto ingiusti e quanto illegali sieno quei *Regolamenti*.

Dalla discussione emerse innanzi tutto evidente una cosa: che cioè l'on. Bonghi, con quella autocrazia che è una delle doti più pronunciate del suo animo, nell'accingersi ed elaborare delle leggi, le quali sconvolgevano da cima a fondo le tradizioni delle Università, che ne violavano i diritti, che ne modificavano in una parola la esistenza, non si curò, diremo meglio, non si degnò d'interpellare le Facoltà, quasi che le Facoltà e non altri potessero portare sull'argomento quella luce di cui tanto abbisognava, e che gli avrebbe fatto evitare si deplorabili errori.

L'onor. Bonghi andò sopra a tutte queste bazzecole; e, per plasmare almeno coll'apparenza della legalità l'opera incostituzionale, s'indovini mò come si condusse? Egli richiese il *placet* dei suoi *Regolamenti* al Consiglio superiore.

Ora è d'uopo sapere che il Consiglio superiore, composto d'uomini elettissimi, ma competenti in materie speciali, è precisamente il meno addatto a pronunciarsi sopra una serie di questioni a sciogliere le quali occorre una folla di cognizioni che uomo, per quanto ingegnoso ed addottrinato, non può abbracciare con competenza.

Un medico distintissimo potrà, in coscienza, pronunciarsi sul modo in cui devono essere ripartite le materie nella Facoltà di medicina; un giureconsulto sarà abile a giudicare sulla opportunità se il Diritto Romano, a mò d'esempio, possa impunemente abolirsi, e così via.

Ma quando a decidere l'una e l'altra questione voi chiamate a discutere e a deliberare tanto il medico che l'avvocato, il verdetto che ne risulterà non potrà non essere molto sospetto; dacchè ognuno avrà a chiedersi; ma come mai il professore di medicina si è arrogato il diritto non solo di interloquire intorno a fatti che escono dalla sfera della sua competenza, ma ben anco di sentenziare?

L'onor. Bonghi insomma, se avesse voluto procedere logicamente, doveva dividere in tante sezioni quante erano le facoltà il Consiglio superiore e a ciascuna di esse affidare l'esame del Regolamento speciale a quella determinata facoltà; allora

solo i *Regolamenti* avrebbero avuto un valore serio e rispettabile.

Molti uomini illustri nella chirurgia e nella medicina, quali il Tommasi, il De-Meis, il Marzola avevano indirizzato al Ministero alcune osservazioni contro il Regolamento speciale della facoltà di medicina.

Risponde forse il ministro? No.

Dà egli l'incarico di rispondere a qualche altro medico, di fama pari a quella degli avversari del Regolamento? Neanche, per sogno. Ad uomini competentissimi l'onor. Bonghi fa rispondere da un professore di fisica!

Questa origine peccaminosa dei *Regolamenti* non prometteva loro una buona accoglienza da parte delle Università.

Infatti tutti possono ricordare l'unanimità con cui gli Atenei italiani dimostrarono la loro avversione contro i *Regolamenti*. La reazione fu così forte, disciplinata e concorde da assumere l'aria di un plebiscito.

Ma prescindendo da ciò i *Regolamenti* contengono alcunchè di buono e di raccomandabile? ovvero devono senza pietà essere tutti gettati a mare?

Al Regolamento della facoltà di medicina mosse dei seri appunti l'onor. Baccelli Guido; egli notò come siasi ristretto a quattro anni la scuola di medicina e di chirurgia, mentre per gli studi anatomici viene lasciato un più largo tempo. L'Italia, disse l'onor. Baccelli, avrà medici incapaci di curare le umane infermità, ma in compenso anatomici che sezioneranno bene.

E lo stesso onor. Baccelli dimostrò, con tavole comparative, come il *Regolamento* trascurasse la parte pratica della scienza medica, l'arte cioè, quell'arte che spezza il pane quotidiano, che soccorre ogni giorno alle esigenze della natura.

Nè meno gagliardi e, a nostro avviso, meno meritate furono gli appunti mossi al Regolamento per la facoltà legale; imperocchè l'onor. Pierantoni dimostrò fino all'evidenza che il Bonghi aveva dato di frego con un tratto di penna all'insegnamento importantissimo della *Filosofia del diritto* e che la soppressione dello studio del *Diritto canonico* era una grave iattura.

Il Diritto canonico è coltivato in Germania, in quella Germania che non transige col Papato, come ha fatto e fa tuttora il partito politico dell'onor. Bonghi; ora che parliamo da ben *sei* cattedre viene insegnato quel ramo della scienza giuridica nella Università di Berlino.

E lasciamo da banda la congiunzione improvvida ed irrazionale dei due insegnamenti fino a ieri separati, del *diritto costituzionale* e del *diritto amministrativo*; facciamo pur grazia all'onor. Bonghi di avere pensato che le Facoltà universitarie fossero composte d'uomini che sentivano il verme del campanile; dimentichiamo perfino l'incostituzionalità dei *Regolamenti*; ma quello che un uomo di cuore e di mente non potrà perdonare mai al

caduto ministro della pubblica istruzione si è di avere abbassata la dignità dei professori fino e pareggiarli a tanti agenti fiscali.

La Camera tutta rimase sorpresa e disgustata quando l'onor. Baccelli lesse un dispaccio firmato dal ministro Bonghi con cui si vietava ai professori di porre la loro firma per attestare della frequenza e del profitto, se non trovavano nel libretto accanto alla soprattassa d'iscrizione applicato il seguente bollo!

Abbandoniamo volentieri ogni commento; tanto più che ci pare avere oltrepassati i limiti di un modesto articolo da giornale.

I Regolamenti universitari, come furono elaborati dall'onor. Bonghi, non hanno il suffragio delle Facoltà; essi contengono delle mende gravissime che urge di correggere; essi furono l'opera arbitraria del potere esecutivo, anziché emanare dalla fonte delle leggi, dalla rappresentanza nazionale.

Il ministero di Sinistra, che è molto lontano dall'attribuire allo Stato una ingerenza capricciosa e letale, che non vuole usurpare le prerogative del potere legislativo, farà opera saggia e patriottica, se ripresenterà alla Camera i Regolamenti Universitari, e si farà iniziatore di tali riforme che li rendano utili veramente.

Dipende da ciò l'avvenire dei nostri gloriosi Atenei, le cui leggi furono copiate dalla Germania che adesso ci si vorrebbe porgere ad esempio.

Il suffragio allargato

Pubblichiamo con piacere la seguente bellissima lettera diretta dall'illustre patriota conte Aurelio Saffi all'avv. Ferdinando Berti, presidente della Società operaia, a proposito del Comizio di Bologna per l'estensione del suffragio. Questa lettera svolge nobili considerazioni ispirate ad elevati concetti:

« Forlì, 19 maggio 1876.

Onorevole Signore

Duolmi che mi sia tolto da involontarie cagioni di rispondere personalmente al cortese invito che mi dirigete in nome di codesta Società operaia pel Comizio popolare di domenica ventura. Vogliate scusarmene colla Società promotrice, coll'onorevole Presidente dell'Assemblea, mio caro concittadino ed amico, e cogli altri egregi colleghi vostri ed abbiate me come presente fra voi, col pensiero e coll'affetto.

La dimostrazione da voi iniziata è degna dell'illustre città nella quale si compie; ed io mi rallegro che il popolo bolognese, memore de' suoi titoli nella restaurazione della patria italiana, sorga ad affermare un diritto, che è parte integrale dell'equa comunanza fra i cittadini della medesima: mezzo efficace di educazione per tutte le classi della Società nell'esercizio dei pubblici doveri ed uffici, e nella manifestazione pacifica de' loro bisogni; strumento inviolabile in fine a quei vincoli di solidarietà nazionale, che, confermati da eguale giustizia e libertà, generano il buon essere e la grandezza de' popoli: dimezzati dall'egoismo di classe o di parte, cedono il luogo alle divisioni intestine e alla decadenza delle nazioni.

La partecipazione del voto elettorale alla generalità dei cittadini, senza distinzione di censo, acquista, a di nostri, nelle istituzioni europee, quel carattere di universalità, che annunzia la maturità di una grande riforma, La coscienza del giusto e la pratica delle genti più inoltrate sulle vie dell'incivilimento, s'accordano a dimostrarne la necessità.

Le obiezioni de' contraddittori non reggono dinanzi al testimone dell'esperienza, la quale attesta, che — se il suffragio universale può, in casi eccezionali, applicato direttamente a risolvere grandi questioni d'ordine pubblico, andar soggetto a funesti travimenti — nel compito elettorale, invece, riceve, presto o tardi, sicura guida da quel retto senso comune, che addestra naturalmente le moltitudini nella scelta degli uomini deputati a rappresentare i loro interessi e progressi.

Certo, all'esercizio del diritto è prima condizione la coscienza del dovere, che per esso si compie; giuste quindi le norme, intese a determinare le capacità intellettuali e morali dell'elettore. Se non che, siffatte norme, devono essere di natura da riuscire, non un ostacolo permanente, ma un eccitamento a raggiungere la facoltà del suffragio.

Le mie convenzioni consentono in ciò colle vostre; e, associandomi a Voi nella libera affermazione del diritto, vorrei che i sodalizi operai di tutta Italia concorressero ad avvalorarla.

La protesta dei popoli, in favore dei loro diritti nativi, fondamentali, imprescrittibili, contro privilegi, che ne limitano ad arbitrio l'uso per intenti parziali di caste, di ceti o fazioni, è nobile indizio di virilità civile; e tutti i credenti nei destini di quella Italia, che fu prima istitutrice della comune giustizia negli ordini dello Stato popolare, debbono trarne argomento di buona speranza per l'avvenire della Nazione.

Credetemi, egregio signore, con sensi di sincera stima ed osservanza

Vostro devotiss.
A. Saffi.

DA ROMA

(Nostra corrisp.)

21 maggio.

Sapete a quale partito si sono appigliati gli avversari dell'attuale ministero?

A quello di denigrare il re.

Non meravigliatevi e giudicate.

Rammentate — essi dicono — che Vittorio Emanuele appartiene alla casa dei principi di Savoia, principi dei quali il mondo ha imparato da secoli a diffidare perchè ambiziosi, bugiardi, fedifraghi, simulatori e dissimulatori per eccellenza.

Vittorio Emanuele ha licenziato la Destra e si abbandonò alla Sinistra lasciandole la più assoluta libertà di dire e di fare. Si è sconvolto la pubblica amministrazione col movimento dei prefetti, ed egli lo approvò. Si sono offesi nel più profondo del cuore gli amici di ieri colla nomina dello Zini a Palermo, ed egli non disse nulla.

Si minaccia la magistratura, si minacciano tutti gli impiegati dello Stato, ed egli tace. Dalle minacce si passerà ai fatti, ed egli tacerà ancora. Si preparano le elezioni generali ed egli non si oppone.

Sapete il perchè di questa sua condotta? Uomo doppio e finto come egli è lascia che si discretino in ogni modo le istituzioni costituzionali a fine di poter dire un giorno al paese:

capo ufficio. A casaccio m'avvio verso il caffè Buson, è proprio nel momento che mi trovava di fronte alla chiesa, veggio uscire una specie di processione che si recava alla canonica col Baldacchino per ricevere ivi monsignor vescovo.

Vi lascio considerare qual fosse la mia sorpresa quando m'accorsi della metamorfosi che aveva subito quell'impiegato regio! era nientemeno divenuto sagrestano! Anzi sbaglio, qualcosa di più perchè sosteneva il Baldacchino unitamente ad altri devoti vestendo anch'esso l'abito nero. E. M.»

Usate modi più urbani! — L'altra sera alle ore 8 3/4 circa in via dell'Università accadde uno spiacevole alterco fra un vetturale di piazza, e le guardie municipali; pare si trattasse d'un cocchiere che, sebbene sospeso dall'esercizio, voleva prestare egualmente il servizio — Le guardie municipali volevano accompagnarlo al Municipio, egli non ci voleva andare; la folla circostante prendeva le parti del cocchiere. Ne naque un vero scandalo, grida, fischi, schiamazzi.

Noi ci asteniamo dall'entrare nel merito del fatto, soltanto ci limitiamo a constatare sulla fede di due egregi cittadini presenti alla scena, che le guardie municipali usarono bruttissime maniere e che gli astanti ebbero ragione se disapprovarono i modi inurbani di quegli agenti; i fischi della folla non erano quindi la manifestazione di una opposizione alla forza od alla legge, ma sibbene una protesta contro il procedere rozzo, violento inurbano delle guardie.

Ma le signore guardie non si ricordano mai che se sono municipali, sono pure urbane, e che questo titolo importa l'obbligo di essere urbane anche nei modi?

Per fare il proprio dovere non occorre trattare con violenta bruscheria e con modi plateali; ciò non fa che inasprire la gente, provocare disordini, e menomare il rispetto alla legge ed a chi la eseguisce. Dichiarate una contravvenzione, o fate pagare una multa con modi cortesi, e il contravvenuto, se non vi ringrazierà, certamente non avrà diritto di lagnarsi di voi che infine fate il vostro dovere; usate invece modi prepotenti e incivili e il cittadino griderà, egli avrà ragione, e voi avrete torto, e presso il pubblico egli avrà tutti i vantaggi della vittima, dell'oppresso, e voi la poco lusinghiera posizione degli oppressori. Torna ciò vantaggioso a voi, ed al servizio?

Gli artiglieri Bandiera e Moro a Pieve di Cadore. — Per intervenire alla mesta cerimonia fatta in commemorazione del prof. ab. Talamini, nel trigésimo giorno della sua morte, si recarono a Pieve di Cadore, quali rappresentanti l'associazione degli artiglieri Bandiera e Moro, il di lei presidente sign. Nardi e il socio Andrea Zandonella. I cadonini, liberali e patriottici sempre colsero questa occasione per dimostrare la loro stima e simpatia alla veneziana associazione, e ai di lei rappresentanti ospitalmente offerse un fraterno banchetto, che riesci splendidamente, e che tornò tanto più caro essendosi in esso gettate le basi di una associazione dei superstiti e dei reduci delle patrie battaglie. Per conseguire questo intento fu eletto apposito comitato di scelti e provati patriotti.

Teatro Concordi. — Oggi (mercoledì 24) ha luogo la beneficiaria della signora Angelica Landi, l'attrice-cantante che durante questo breve corso di rappresentazioni seppe meritarsi la simpatia del pubblico padovano. Lo spettacolo sarà diviso come segue:

Atto 1° dell'opera *La figlia di mad. Angot*.
Atto 2° nell'operetta *Orfeo*, colla gran marcia e partenza degli Dei per l'inferno, e finalmente l'atto 2° della nuova operetta del celebre maestro Giovanni Strauss *L'Orgia* — l'atto 2° è la parte più brillante di quest'opera, che la ristrettezza del tempo non permette di dar per intero.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Approvati il progetto della leva militare per i nati nel 1856 dopo spiegazioni domandate da Rudini e date da Mezzacapo intorno ai mezzi con cui mantenere sotto le armi le classi quanto più possibile per avvicinarsi alla ferma stabilita dalla legge.

Approvansi quindi i progetti che convalidano i decreti per prelievi di somme dal

fondo delle spese imprevidite e per provvedere al pagamento dei residui passivi.

Mancini presenta i progetti sulla responsabilità dei pubblici funzionari; sulla liberazione condizionale dei condannati; sugli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero; sulla pensione ai magistrati inamovibili pervenuti ai 75 anni e dispensati dal servizio.

Dovendosi poscia passare alla discussione del bilancio definitivo pel 1876 del ministero della giustizia, annunziansi interrogazioni di Bonfadini e Donati, che vengono immediatamente svolte.

Bonfadini chiede al ministro se intende provvedere con nuova legge speciale allo svincolo delle decime ecclesiastiche nelle provincie venete.

Mancini promette di presentarla quanto prima e più presto potrà.

Donati interroga intorno alle ragioni del movimento testè ordinato dal ministro nel personale della magistratura e del pubblico ministero. Egli dubita che il ministero in ciò non siasi ispirato a concetti di buona amministrazione della giustizia, ma abbia ceduto a considerazioni politiche e teme che i magistrati, colpiti in tale modo dalla sfiducia del governo, sentansi e veggansi esautorati.

Mancini risponde esaminando il provvedimento da esso dato dal lato della legalità e da quello della convenienza. Dimostra come dal lato della legalità sia indiscutibile e in secondo luogo afferma che le necessità morali di servizio richiedevano gli ordinati mutamenti di sede. Protesta di essere quanto chiunque ossequiente verso i magistrati e funzionari del pubblico ministero, ma essere fermissimo nello impedire che nel loro sacrario penetri qualsiasi ingerenza o passione politica ed essi vengano trasformati in agenti politici ed elettorali come da qualche tempo era per alcuni avvenuto.

Donati replica che vi hanno confini di convenienza e limiti anche nelle esigenze del servizio, i quali non sembragli siano stati osservati in questa circostanza e ripete che a suo avviso mancossi di rispetto verso la magistratura.

Mancini soggiunge che niuno dai suoi atti può imputarsi di poco rispetto o considerazione verso la magistratura, nè questa certo può sentirsi offesa dal proposito del ministero di vederla affatto inaccessibile ad ogni passione politica.

Approvansi vari capitoli di detto bilancio nella discussione di uno dei quali, Mancini rispondendo ad osservazioni di Dedonno, Minervini, ed altri, dichiara che il ministero non accetta il Codice Penale, quale venne approvato dal Senato, e riservarsi di presentare i suoi emendamenti in seno alla Commissione, e che il ministero riconosce il bisogno di introdurre alcuni miglioramenti nel Codice di procedura penale per quali occorrerà presentare apposita legge.

Annunziansi infine una interrogazione di Rudini al Ministero dell'Interno sopra alcuni recenti movimenti ordinati nel personale dell'amministrazione provinciale.

Recentissime

Sappiamo che tutte le disposizioni furono date affinché l'on. generale Garibaldi possa imbarcarsi mercoledì sera, su di un piroscalo della Società Rubattino, a Civitavecchia per Caprera. (Bersagliere)

Corre voce che nel ministero delle finanze sieno molto inoltrati gli studi relativi ad un migliore ordinamento delle intendenze di finanza, informato al principio del maggior decentramento possibile.

Alcuni nostri amici ci scrivono da Correggio che la candidatura dell'avv. Rocchetti per l'elezione di domenica prossima acquista sempre maggiori simpatie fra gli elettori di quel collegio. (Diritto)

Sappiamo che il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze, intervenuti iersera(22) all'adunanza della Commissione parlamentare incaricata dell'esame della convenzione di Basilea, presero in esame i quesiti formulati dalla Commissione stessa, dichiarando, in nome del Governo, che essi, pur accettando in principio il riscatto, respingevano la convenzione perchè onerosa, e non potevano am-

mettere in nessun modo il principio dell'esercizio governativo.

Sappiamo altresì che tra i quesiti formulati dalla Commissione ce ne sono alcuni dell'onorevole Sella.

Ci riferiscono che questi quesiti furono emessi con lo scopo di procurare al Governo imbarazzi d'un'indole troppo delicata, perchè ci sia permesso di accennarli più chiaramente di quello che ora facciamo.

Noi speriamo che Commissione e Governo faranno giustizia sommaria di queste manovre, le quali dimostrano che l'on. Sella mette l'ambizione e la vanità personale del negoziatore di Basilea al disopra degli interessi del suo paese, ciò che allo stesso partito, capitanato dall'on. Sella, deve dolere assai. (Bersagliere)

Oggi (22) alle ore quattro ha avuto luogo al Ministero delle finanze una riunione composta di membri del Parlamento e di vari presidenti di Camere di commercio ed altre persone per discutere la questione dei « Puntì franchi. »

Assistevano all'adunanza il ministro delle finanze ed il Direttore generale comm. Benati. (Diritto)

Un dispaccio da Cettinie all'*Allgemeine Zeitung* afferma essere assolutamente false le voci di armistizio nell'Erzegovina.

Gli insorti credono che un tale armistizio non profiterebbe che ai Turchi, quindi non ne vogliono udire parlare.

I negoziati iniziati tra Cettinie e Belgrado hanno condotto ad un accordo completo.

Un telegramma da Berlino in data del 18, dice:

«Stando ad un dispaccio privato da Zara, in data 17 maggio, pubblicato dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, una dimostrazione avrebbe avuto luogo a Monstar contro i Consoli residenti in quella città.

Il Console d'Italia e un funzionario del consolato d'Austria, sarebbero stati insultati da gendarmi turchi.

Il Console di Germania sarebbe stato minacciato di un colpo di baionetta.»

Un telegramma da Vienna, 16, al *Times*, reca che il campo turco presso Widdin venne sciolto, e che le truppe furono collocate lungo la strada della montagna a Nish, allo scopo di reprimere una possibile ribellione. È tolta ogni comunicazione fra la frontiera turco-serba.

Il *Reichsanzeiger* di Berlino smentisce la notizia dell'assassinio del signor Kulmann, direttore delle strade ferrate turche, data in un dispaccio ricevuto dalla legazione tedesca a Costantinopoli, colla data del 16.

Ultima ora

Roma, 23. — La Commissione parlamentare per la questione dei veterani 1848-49 si accordò nel riconoscere tutti i gradi e la pensione ai feriti e alle vedove. Agli altri sarà accordata una ricompensa nazionale.

Fu nominato relatore Bertolè-Viale, il quale presenterà sollecitamente il progetto di legge. Appena chiusa la Camera, l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, verrebbe a Venezia per constatare i fatti sul luogo. Nel mese di novembre presenterebbe alla Camera il progetto di legge per l'espulsione del Brenta dalla Laguna di Chioggia. (Tempo)

Parigi, 23 maggio, (ore 8 40 ant.) — Victor Hugo pronunciò in Senato un splendido discorso e fece un confronto terribile della Comune cogli assassini del 2 dicembre. Nessuno gli rispose. L'amnistia venne respinta; la votarono nove senatori. (Secolo)

Parigi, 22. — Il principe Napoleone indirizzò ai suoi elettori d'Ajaccio una lettera, nella quale dice che la repubblica è il solo regime possibile, ed il patriottismo impone di accettarla.

Il march. di Noailles sarà elevato al grado di ambasciatore lo stesso giorno in cui sarà noto il successore del cav. Nigra a Parigi. (Fanfulla)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. — Comuni. — Disraeli, rispondendo a Campbell, dice che l'Inghilterra ricusò di unire le proposte delle potenze del Nord, cui la Francia e l'Italia aderirono, crede che le proposte non siano ancora presentate alla Porta; quindi è impossibile di pubblicarle.

— Camera dei Lordi. — Derby rispondendo a Granville dice che l'Inghilterra ricusò di acconsentire alle proposte delle potenze del Nord dopo un minuto esame, nega la causa del rifiuto perchè l'Inghilterra non è invitata ad assistere alle conferenze, non può dire i motivi del rifiuto perchè bisognerebbe allora pubblicare le proposte.

Locchè è impossibile perchè non sono state ancora alla Porta, e qualche modificazione possibile prima che lo sieno.

BRUXELLES, 23. — Nelle elezioni provinciali i liberali riuscirono vittoriosi ad Anversa, e a Nivelles, che prima erano rappresentate dai clericali.

Ciò fa prevedere che le elezioni legislative del 4 giugno saranno favorevoli ai liberali; locchè provocherebbe la caduta del gabinetto.

BERLINO, 22. — Il *Monitore dell'Impero* smentisce che un ministro prussiano sia dimissionario.

PEST, 22. — La commissione del bilancio alla delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio della guerra. Il delegato Demal propose che si prenda dieci milioni per i fondi dai surroganti militari per coprire una parte delle spese del bilancio.

Molti oratori hanno combattuto una tale proposta fra cui Andrassy, che disse che ciò potrebbe far credere che la monarchia non sia in caso di provvedere al mantenimento delle sue forze militari.

La proposta Demal venne respinta con 10 voti contro 8.

LONDRA, 23. — Lo *Standard* dice che gli ordini dati anteriormente al comandante della squadra della Manica di recarsi a Madera furono contromandati, stimando prudente che la squadra tengasi pronta a recarsi se occorre nel Mediterraneo.

Leggesi nel *Times*: il *Raleigh*, che trovasi a Plymouth, ricevette ordine di prepararsi a prendere il mare entro dieci giorni. Ignorasi la sua destinazione. Il gabinetto inglese comunicò ai rappresentanti delle potenze a Londra la risposta al memorandum delle potenze del Nord. Il punto principale che l'Inghilterra respinge è il paragrafo che minaccia apertamente e virtualmente il principio del non intervento in Turchia. Però furono intavolate trattative per soprimere o modificare detto paragrafo.

BELGRADO, 23. — Il *Giornale ufficiale* pubblica i decreti del principe relativi ad un prestito nazionale di dodici milioni di franchi all'istituzione d'un'autorità amministrativa per il prestito ed alla concessione d'una moratoria per tre mesi alla sospensione provvisoria della legge sulla stampa.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione a beneficio della signora Angelica Landi.

— Ore 8 1/2.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

LEZIONI

DI TEDESCO E FRANCESE

dal prof. Bert

Via Rialto, casa Cavallini, N. 1777
in Padova

POLVERE PER BIRRA

Mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1. qualità. (Vedi avviso in 4ª pagina).

Negozi Vincenzo Cremonese

(Vedi avviso in 4ª pagina)

NEL NEGOZIO VINCENZO CREMONESE

IN PIAZZA DEI FRUTTI
vicino alla Reale Drogheria G. Gottardi

Oltre ai tanti oggetti di Gomma e Guttaperca, trovasi pure un grande assortimento di Cinti e Clisteri — Vesciche da Ghiaccio per Gola e per Testa — Sospensorii — Cuscini ad aria — Vasche da Bagno e Catini Impermeabili — Sattobraccia per la conservazione dei vestiti — Calze e Ventriere Elastiche — Tela Impermeabile uso Lenzuola — Tele Cerate e Americane — Fustagni Cerati, Tappeti per Tavoli e par-terre — Sottocoppe di dimensioni diverse e variati disegni.

Berrette e Cappotti Impermeabili per Serviti bianchi e neri — Cappelli per cocchieri e fiaccherai — Coperte da Cavallo e da Sella — Grembiali per Signore, Adulti e Ragazzi — Bavaioi per Lattanti.

Trovasi pure in detto Negozio un gran deposito Tubi di più diametri — Le rinomate macchine Seltz per famiglia — Pompe inaffiatrici per Giardini premiate all'Esposizione di Vienna — Tendine trasparenti e relative forniture.

IL TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI (1264)

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienic, conservativa, per nlla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Bavierra, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

” ” ” ” ” ” 60 ” ” 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN OGGIOLA (NOVARA)
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

PRODOTTO GARANTITO

PRODOTTO GARANTITO

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spocioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asuezzo, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico-
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.



AMARO DI FELSINA O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari (1259)

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton e C.
BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso i principali Confettieri, Liquoristi, Droghieri della Città e Provincia.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



PRIMA
Fabbrica Europea
di
Casse di ferro
sicure contro
il fuoco e le infrazioni
per
Libri, Documenti e Danaro
di
F. Wertheim & Co.
in
VIENNA.

Insuperate tanto per la sicurezza
contro il fuoco, che contro le
infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre
una nostra Cassa senza chiavi.

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI
Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonchè preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Marta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI.

Non più dolore dei denti NÈ EMICRANIE LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentalissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale estantaneità e s'curezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia.

Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova dal SOLO inventore via San Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Marta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI